

Colloquio con il regista Luciano Manuzzi

“La memoria e l’arte Così il mio film su Ustica cerca la verità sulla strage”

L’autore parla della
installazione luminosa
di Boltanski. “Quando
sono entrato nel museo
la prima volta sono
rimasto senza fiato”

di Paola Naldi

Chi entra al Museo per la memoria di Ustica, l'ex deposito tramviario della Zucca che conserva i resti del DC9 abbattuto il 27 giugno 1980, non può che sussultare davanti alle 81 lampadine che scendono dal soffitto e si accendono e si spengono ritmicamente, a ricordare il respiro e il battito del cuore delle 81 vittime di quella strage.

Proprio da questo dettaglio prende il via il documentario “Luci per Ustica”, girato dal regista cesenate Luciano Manuzzi, che arriva in anteprima mondiale oggi alle 19.30 al Lumière, nell'ambito del Biografilm festival, per essere poi trasmesso dalla Rai il 27 giugno. La proiezione sarà preceduta da un incontro a cui parteciperanno, insieme al regista, il sindaco Matteo Lepore, la presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica Daria Bonfietti, il direttore Rai Documentari Fabrizio Zappi e il giornalista Luigi Riva.

«Fabrizio Zappi mi ha chiesto di realizzare quest'opera per ricordare la strage ma anche la figura di Boltanski, scomparso nel 2021 - racconta Manuzzi - Doveva essere un'opera che teneva insieme quanto sappiamo della strage, dal punto di vista della crona-

ca, e il grande lavoro compiuto in tutti questi anni da Daria Bonfietti per cercare la verità dei fatti e preservarne la memoria anche attraverso l'arte. Credo che Daria sia una persona straordinaria per la determinazione con cui è riuscita a portare avanti i suoi obiettivi».

Il documentario quindi raccoglie le voci di chi ha condotto inchieste e indagini, come Andrea Purgatori, Marco Damilano e Carlo Lucarelli, le testimonianze di Daria Bonfietti e di Walter Vitali, il sindaco di Bologna che rese possibile la realizzazione del museo. Filmati d'epoca e ritagli di giornali scorrono sul grande schermo per raccontare cosa avvenne più di 40 anni fa nei cieli del sud Italia, i depistaggi politici, le omissioni dei militari.

Sono immagini crude che si alternano a quelle poetiche dell'opera di Christian Boltanski, evocata e commentata da Walter Veltroni e da Danilo Eccher, l'allora direttore della Gam di Bologna, che insieme a Bonfietti chiamò l'artista per dare un nuovo senso alla memoria della tragedia.

«Quando sono entrato per la prima volta nel museo sono rimasto senza fiato, paralizzato - ricorda il regista - L'immagine di quel-

l'aereo e il lavoro di Boltanski mi hanno lasciato senza parole per qualche minuto e sono stato travolto da un'eruzione di notizie e di emozioni che si accavallavano. Ho capito subito che quello sarebbe stato il cuore pulsante di tutto il lavoro. Inutile aggiungere un'altra inchiesta, ce ne sono già di molto belle, ma piuttosto diventava necessario restituire le emozioni che l'arte è capace di suscitare. Il museo custodisce la memoria ma anche il sentimento di sconforto e di rabbia per le bugie e i depistaggi che ci hanno fatto subire».

A parlare, nell'ex deposito della Zucca come nel documentario, sono i resti dell'aereo attorno al quale Boltanski è stato capace di costruire un percorso visivo e sonoro che trasmette un senso di inquietudine: specchi da cui si ascoltano voci, luci che si accendono e si spengono, grandi casse che racchiudono gli effetti personali delle vittime.

«Il museo ha una potenza evocativa che scuote l'anima e l'im-



Peso:50%

maginario - dice ancora Manuzzi - e mi è sembrato importante raccontare la genesi di quell'opera. Ho recuperato i giornali e gli spezzoni di video d'archivio per citare la cronaca, i fatti, ma era importante per me staccarmi da quella dimensione per adottare un altro linguaggio, forse l'unico opportuno, quello dell'arte e della poesia.

Non a caso il documentario si chiude con i versi composti per me da Mariangela Gualtieri "C'è un dolore lunghissimo qui"».



▲ "Luci per Ustica"
 È il titolo del doc curato dal regista romagnolo Luciano Manuzzi



📷 Le immagini e la presentazione

Sopra il relitto dell'aereo e a fianco Christian Boltanski, autore dell'installazione luminosa con 81 lampade, tante quante furono le vittime della strage. Oggi alle 19,30 al Lumière proiezione in anteprima del documentario per il Biografilm



Peso:50%